

Vin Santo & Cantucci

Per la Festa del Papà 2023
la parrocchia organizza una vendita
straordinaria di



Vin Santo toscano

in bottiglie da 250 ml

e



Cantucci fatti a mano

in sacchetti da 200 gr

la vendita si effettuerà

sabato 18 e domenica 19 marzo

sul sagrato della chiesa, al termine delle messe

*Il ricavato verrà utilizzato per contribuire alle spese
della gestione della Parrocchia*

Come immagino
la mia
Quaresima?



Sì sente dire che la Quaresima sia un tempo di penitenza e questo è vero, ma è solo questo? Io credo che sia molto di più e che nostro Signore voglia soprattutto che i Suoi figli vivano la misericordia ma quanti sono i suoi “volti”? Tantissimi :

Misericordia è perdono

Misericordia è tolleranza

Misericordia è ascoltare ed accogliere

Misericordia è distinguere il peccato dal peccatore

Misericordia è ridare fiducia a chi ha sbagliato

Misericordia è amare il nostro prossimo come noi stessi

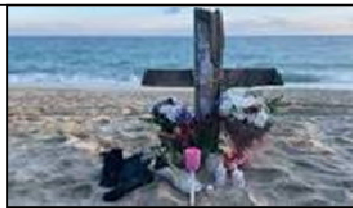
Se noi, a cominciare da me, mettessimo in pratica almeno questi pochi spunti, saremmo molto graditi al nostro Dio

Buona Quaresima e buon cammino amici . **Carla**



**E tu come la immagini
la tua quaresima?**

La Via Crucis sulla spiaggia della strage: «No all'indifferenza»



Nel corso del rito sono state lette preghiere incentrate sulle vittime e sulla necessità di evitare che in futuro possano ripetersi tragedie simili. «Signore Gesù - è stato detto in una delle preghiere - è facile portare il crocifisso al collo o appenderlo come ornamento sulle pareti delle nostre belle cattedrali o delle nostre case. Ma non è altrettanto facile incontrare e riconoscere i nuovi crocifissi di oggi: i senza fissa dimora, i giovani senza speranza, senza lavoro e senza prospettive, gli immigrati costretti a fare viaggi inauditi e a vivere nella precarietà ai margini della nostra società, dopo avere affrontato sofferenze inenarrabili. Purtroppo, questi viaggi senza sicurezza infrangono i sogni e le speranze di migliaia di donne e uomini emarginati, sfruttati, dimenticati, perseguitati e abbandonati da tutti. Bisogna impegnarsi tutti perché tragedie simili non accadano mai più».

Nelle preghiere si sono ricordati «i naufraghi morti, i dispersi ma anche i sopravvissuti del naufragio. Tutti vittime - è stato detto - delle nostre chiusure, dei poteri e delle legislazioni, della cecità e dell'egoismo, ma soprattutto del nostro cuore indurito dall'indifferenza. Una malattia di cui anche noi cristiani soffriamo».

«Se accogliamo veramente Gesù», ha detto l'arcivescovo Panzetta, «dobbiamo lasciarci cambiare il cuore e non permettere alla paura di farci diventare persone dal cuore gelido. Se siamo cristiani non possiamo non essere accoglienti, dobbiamo essere accoglienti, dobbiamo avere il cuore aperto come Gesù e quindi non vogliamo un'Europa col filo spinato, un'Europa nella quale è difficile trovare accoglienza. I poveri sono la carne di Gesù, quelli che hanno perso la vita in questo mare sono la carne di Gesù. E pertanto, proprio guardando questo mare, dobbiamo batterci il petto tutti, nessuno escluso. Perché abbiamo la responsabilità di generare intorno a noi un clima di accoglienza, fraternità, amicizia», afferma Panzetta. «Chiediamo al Signore questo dono di conversione: vogliamo essere comunità ospitali - prosegue -

CASSINA DE PECCHI

«Giovani, svegliate la vecchia Europa dalla rassegnazione»



Nella Zona VII il primo rito quaresimale presieduto dall'Arcivescovo e animato dai partecipanti alla prossima Giornata mondiale della Gioventù

L'Arcivescovo – in riferimento al brano del Vangelo di Luca 24 con le donne che si recano al sepolcro – propone la sua riflessione.

«Vanno di fretta coloro che sono convinti che chi arriva dopo perde sempre qualche cosa, mentre camminavano adagio, le donne in quel cammino, come quando si va verso le tombe. Non si aspettano più niente. Così cammina talora l'umanità: corre per non perdere l'occasione di uno spettacolo, di un guadagno, di un primato, ma quando si avvicina al discorso, allo spettacolo, al rito di morte, cammina lentamente. L'umanità frenetica e ambiziosa, quando si mette in cammino verso l'ultima destinazione, cammina adagio e non si aspetta niente».

Eppure al sepolcro, come narra la pagina evangelica, appaiono due uomini in abiti sfolgoranti – per Matteo e Giovanni due angeli, ma Marco parla di un giovane – che dicono che «la tenebra non è l'ultimo destino».

Giovani come quelli della Gmg: «La parola giovane, anzi nuova, è l'annuncio che i giovani sono convocati a Lisbona in estate per la Giornata mondiale dalle Gioventù. Loro andranno viaggiando in fretta, andranno cantando, andranno insieme, contenti. A Lisbona incontreranno un uomo che cammina con fatica, papa Francesco, ma il vecchio Papa ha una parola di fuoco da consegnare ai giovani d'Europa e noi aspettiamo uno stupore. Che cosa diranno questi giovani a quelli che camminano adagio verso il sepolcro, malati di rassegnazione e di malinconia, di bei ricordi e di chiacchiere di desolazione? Diranno: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?»».

Questo, insomma, ci si aspetta dai giovani: «Lo stupore che rinnova la Chiesa, quella parola che scuote dalla rassegnazione. Per voi adulti, per voi vecchi, per te Europa senza speranza e senza bambini, è il momento di svegliarti dalla tua rassegnazione, di vincere le tue paure, di lasciarti stupire dalla promessa della vita nuova

di diverse fedi e confessioni, madri di famiglia e donne senza figli, docenti, funzionarie, impiegate, giornaliste, scrittrici... e questo è un punto di forza del nostro giornale».

Il Papa ha ringraziato la coordinatrice e rivolgendosi a tutti i presenti ha sottolineato il suo piacere nella lettura del mensile: «Leggo Donne Chiesa Mondo, dal tempo del coordinamento della professoressa Scarruffa: sempre l'ho letto, perché mi piace, mi piace questa sfida che è già nel titolo». E poi ha aggiunto: «Le donne hanno una capacità di gestire e di pensare totalmente differente da noi e anche, io direi, superiore a noi, un altro modo. Lo vediamo in Vaticano, anche: dove abbiamo messo donne, subito la cosa cambia, va avanti. Lo vediamo nella vita quotidiana, tante volte io lo vedevo quando passavo con il bus, facendo la coda per visitare nel carcere i loro figli e le donne lì: la donna che mai lascia il figlio, mai! E mi ricordo un sindacalista bravo, che è morto, che mi diceva che a 20-21 anni si dava alla bella vita e abitava con la mamma, entrambi poveri, e lui dormiva nell'ingresso della piccola casa; al mattino lui, ancora ubriaco dalla sera prima, vedeva la mamma che usciva dalla sua stanza, si fermava, lo guardava con tenerezza e se ne andava a lavorare, da donna di servizio, per un compenso minimo. È stato quello sguardo, "forte e mite" — così mi disse — "che un giorno ha toccato il cuore e sono cambiato". E quest'uomo è diventato un grande sindacalista».

Dalle confidenze personali alla riflessione generale il passo è breve: «Le donne, le donne: noi usiamo il femminile come una cosa di scarto, di gioco, di scherzo» e poi di nuovo un ricordo, preciso, concreto: «Una volta ho chiesto alla Von der Leyen "Mi dica, signora: lei è un medico e ha sette figli, che chiama al telefono ogni pomeriggio; mi dica: com'è riuscita a sbloccare quell'opposizione del Rapporto dell'Unione Europea all'Europa durante il covid, la questione del Benelux e di qualche altro Paese che si contrapponevano, come ha fatto?". Lei mi guardò e in silenzio e cominciò a gesticolare con le mani in modo operoso, io la guardavo attentamente, osservando le sue mani e alla fine disse: "Come facciamo noi mamme". È così, è un'altra strada, è un'altra categoria di pensiero, ma non solo pensiero: pensiero, sentimento e opere». Ecco allora il riferimento alle citate parole sui "tre linguaggi della donna: mente, cuore e mani", prima di concludere: «Per questo, mi piace leggere e incoraggiare questo mensile, e non è una sorta di femminismo clericale del Papa, no! È aprire la porta a una realtà, una riflessione che va oltre.

È nel Dna della nostra gente, del nostro territorio di avere il cuore spalancato. Non permettiamo alla paura di renderci comunità dal cuore gelido, atterrite di fronte alla diversità. Noi vogliamo una convivialità delle differenze».

La preghiera dell'Eterno riposo recitato in coro ha concluso la Via Crucis. Al microfono l'imam ha ringraziato tutti per il sostegno mostrato alla comunità islamica. Insieme a un sacerdote ha preso una corona di fiori bianchi e l'ha gettata in mare. La memoria torna a Lampedusa, dieci anni fa, quando papa Francesco fece lo stesso gesto simbolico per onorare la memoria dei morti seppelliti nelle acque del Mediterraneo.

Appello islamo-cristiano: «Affrontiamo insieme la realtà delle migrazioni»



La Fondazione internazionale Oasis, fondata dal cardinale Angelo Scola, arcivescovo emerito di Milano, chiama cristiani e musulmani a una mobilitazione per l'accoglienza e la fratellanza.

Cristiani e musulmani sono chiamati a dare il proprio contributo, impegnandosi contro le ingiustizie e l'oppressione che sono spesso alla base della decisione di partire, contrastando le chiusure nazionalistiche ed egoistiche che impediscono l'accoglienza e condannando l'azione senza scrupoli di trafficanti di uomini e scafisti che si arricchiscono sulla pelle dei migranti.

L'ultimo, tragico, naufragio di una barca di migranti nel Mar Mediterraneo chiama tutti a un'assunzione di responsabilità. Per la sua complessità, il fenomeno migratorio ha bisogno di soluzioni di varia natura, che tengano conto dei fattori politici, sociali, economici e ambientali dei Paesi che vi sono implicati. Ma esso è innanzitutto un fatto umano che interpella la coscienza di ognuno. Cristiani e musulmani dovrebbero sentirsi particolarmente toccati da questa realtà. Infatti, la maggior parte degli emigranti che cercano di raggiungere l'Europa sono persone di fede cristiana o musulmana, i territori nei quali transitano hanno una significativa presenza cristiana o musulmana e i luoghi da cui s'imbarcano sono perlopiù Paesi a maggioranza musulmana.

Negli ultimi anni il dialogo tra cristiani e musulmani è stato comprensibilmente incentrato su temi come la convivenza pacifica, la cittadinanza paritaria e la prevenzione della violenza religiosa, con la pubblicazione di documenti condivisi, prese di posizione e organizzazione di conferenze. Riteniamo che l'emigrazione, con tutte le sofferenze che l'accompagnano, meriti un'attenzione simile. Sono già molte le iniziative messe in campo in questo ambito da singole persone o realtà istituzionali, ma un'azione comune concorrerebbe ad approfondire le ragioni dell'amicizia islamo-cristiana.

Non è compito immediato delle autorità religiose e dei fedeli cristiani e musulmani suggerire soluzioni tecniche alle sfide che l'emigrazione comporta. Essi possono però intervenire sia a livello umanitario sia a quello culturale, contribuendo al dibattito su questo tema alla luce dei valori custoditi dalle loro tradizioni. Come afferma il Documento sulla Fratellanza Umana per la Pace Mondiale e la Convivenza Comune, firmato da Papa Francesco e dal Grande Imam di al-Azhar Ahmad al-Tayyib il 4 febbraio del 2019, «la fede porta il credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare. Dalla fede in Dio, che ha creato l'universo, le creature e tutti gli esseri umani – uguali per la Sua Misericordia –, il credente è chiamato a esprimere questa fratellanza umana, salvaguardando il creato e tutto l'universo e sostenendo ogni persona, specialmente le più bisognose e povere».

Nell'enciclica Fratelli Tutti, inoltre, Papa Francesco ha evidenziato che l'emigrazione è sempre un'esperienza di sradicamento e ha quindi riaffermato «il diritto a non emigrare, cioè a essere in condizione di rimanere nella propria terra». Allo stesso tempo, tuttavia, ha ricordato che molti «fuggono dalla guerra, da persecuzioni, da catastrofi naturali» mentre «altri, con pieno diritto, sono alla ricerca di opportunità per sé e per la propria famiglia. Sognano un futuro migliore e desiderano creare le condizioni perché si realizzi».

Nel suo dispiegarsi l'emigrazione consiste di diverse fasi e investe una pluralità di soggetti. Per governarla occorre agire a ogni livello, a monte e a valle contemporaneamente: operare per cercare di rimuovere le cause che la generano, limitandone in questo modo la portata, e allo stesso tempo prevedere percorsi sicuri e forme adeguate di accoglienza e integrazione per le persone che decidono di lasciare il proprio Paese .

Cristiani e musulmani sono chiamati a dare il proprio contributo in ognuno di questi ambiti, impegnandosi contro le ingiustizie e l'oppressione che sono spesso alla base della decisione di partire, contrastando le chiusure nazionalistiche ed egoistiche che impediscono l'accoglienza e condannando l'azione senza scrupoli di trafficanti di uomini e scafisti che si arricchiscono sulla pelle dei migranti.

L'invito a una mobilitazione islamo-cristiana intorno a tali questioni non intende in alcun modo escludere o negare l'apporto di persone di altre tradizioni religiose e altre convinzioni, ma punta a fare in modo che un patrimonio spirituale e morale in parte condiviso tra cristiani e musulmani sia messo a servizio della vita buona di tutti.

**Alla redazione di «Donne Chiesa Mondo»
mensile de «L'Osservatore Romano»**

Con i linguaggi del cuore della mente e delle mani



La donna ha la capacità di avere tre linguaggi insieme: quello della mente, quello del cuore e quello delle mani. E pensa quello che sente, sente quello che pensa e fa, fa quello che sente e pensa. Non dico che tutte le donne lo facciano, ma hanno quella capacità, ce l'hanno. Questo è grandioso». È il cuore del breve ma intenso discorso che Papa Francesco ha rivolto alla redazione di Donne Chiesa Mondo nell'udienza che si è svolta nella Sala dei Papi del Palazzo Apostolico questa mattina. L'occasione era data dal decimo anniversario dell'inserito mensile de «L'Osservatore Romano» e dal quarto anniversario, con il prossimo numero di maggio, dell'attuale comitato coordinato da Rita Pinci che, a nome di tutta la redazione, si è rivolta al Santo Padre sottolineando la bellezza di fare squadra: «Lavoriamo tutti insieme, noi che oggi vede qui e le persone che per varie ragioni non sono riuscite a venire: il comitato di direzione, la redazione, i nostri due grafici... siamo un bel gruppo e lavoriamo con grande interesse, passione e anche allegria. E il nostro è un gruppo interculturale e interreligioso. Tra noi ci sono credenti e non credenti, siamo donne